



Vanity Living



L'ARTE CHE AIUTA L'ARTE

Ospitare una collezione nella «casa delle collezioni». E per una buona causa, che va oltre il piacere della bellezza. Il **Museo Bagatti Valsecchi** dal 10 maggio al 10 novembre accoglie *Lo sguardo del sentire. Il Seicento emiliano dalle collezioni d'arte Credem a favore della Romagna* (a cura di Antonio D'Amico e Odette D'Albo). L'epoca d'oro dell'arte emiliana, tra fine '500 e metà '600, è rappresentata da dieci capolavori sul tema della sacralità di maestri come Guido Reni (sopra, *Mosè con le Tavole della Legge*) e otto sculture in ceramica di Carlo Zauli (nella foto, *Cubo bianco*), sette delle quali sono custodite al Museo Zauli di Faenza, danneggiato dall'alluvione dello scorso anno. La mostra, dialogo armonioso tra antico, moderno e le splendide stanze neorinascimentali del museo, ha l'obiettivo di sostenere il restauro di alcune opere e far comprendere ai visitatori l'importanza dell'intervento che verrà eseguito grazie al loro contributo.

NEWS

Ispirazione: Rinascimento

Per le stanze di una celebre casa museo che ospita una mostra speciale, per un nuovo locale milanese, per porcellane d'autore

di ANNA MAZZOTTI



NEL REGNO DEL CIOCCOLATO

Un pezzo di storia fiorentina che si espande Milano. **Rivoire** (l'antico caffè di Firenze risale al 1872) dopo aver aperto a Brera, un anno fa, raddoppia in piazza Oberdan con un nuovo locale dall'allure rinascimentale. Un'avventura dei sapori, dai cocktail internazionali alla proposta di piatti della cucina italiana, ma soprattutto tra le delizie di cioccolato che lo hanno reso celebre nel mondo.



TAVOLA A COLORI

Rosa, giallo, celeste e verde, con contorni d'oro: sono le quattro colorazioni di *Diva*, la nuova collezione per la tavola di **Ginori 1735** presentata al Salone del Mobile 2024. È una rilettura allegra e raffinata della collezione *Colonna* (di Giovanni Gariboldi) vincitrice del premio Compasso d'Oro nel 1954. Un rilancio di un'epoca gloriosa e del piacere dell'arte nella quotidianità (ginori1735.com).



L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

POLTRIRE IN POLTRONA?

Sono più di quante non si creda le persone originali, per non dire eccentriche: c'è chi non mangia quei «poveri pesci» ma si ciba di bistecche e salsicce, c'è chi non tiene mai in casa fiori freschi recisi perché danno un'impressione «funerea». E così via. Recentemente ho incontrato un tipo davvero curioso. A una cena con vari ospiti si era dimostrato un buon conversatore; poi in salotto, mentre tutti si accomodavano felici su poltrone e divani, in attesa di caffè e cioccolatini, ha chiesto di avere una sedia rigida. Ovvio pensare a un mal di schiena o analogo. Niente di tutto questo: ha spiegato che la poltrona induce ad accomodarsi tra le mollezze, financo a intraprendere pisolini fuori orario, e che la evita come un nemico. Solo di notte si può riposare nel letto. In effetti, il termine «poltrona» deriva da un lontano «poltro», forma che indica un giaciglio o anche un letto, e tutte le sue derivazioni, come poltrire



o poltrone, non sono lusinghiere, anzi. Come dargli torto? Solo i poltroni si siedono in poltrona? Nel campo delle esagerazioni si potrebbe rispondere di sì, ma per fortuna la vita offre a tutti splendide poltrone per leggere o conversare, magari vicino al camino, altre comode, girevoli da ufficio, che si dice abbia inventato Charles Darwin, aggiungendo le ruote ai modelli già esistenti, stanco di alzarsi di continuo per controllare i suoi esperimenti.

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo).

GETTY IMAGES